

VERIFICA SOMMATIVA

Nome Classe Data

Conoscenze

1 Si dice narratore quello che ha partecipato, partecipa o ha svolto il ruolo di testimone della vicenda. La voce del narratore è invece quella di uno sconosciuto che, non partecipando ai fatti, li racconta in persona singolare. Egli può essere totalmente impersonale oppure inserirsi nella narrazione con

2 Il termine *focalizzazione* indica:

- la prospettiva attraverso cui viene presentata la vicenda.
- l'esatta definizione dei luoghi e dei tempi in cui si svolge l'azione.
- la presenza di *flashback* e di anticipazioni.

3 Nella *focalizzazione zero* il narratore è:

- interno.
- esterno.
- onnisciente.

4 Nella *focalizzazione esterna* il narratore:

- presenta i fatti secondo il suo punto di vista.
- registra ciò che vede senza esprimere giudizi o commenti.
- varia il proprio punto di vista affidandolo a diversi personaggi.

5 Completa lo schema sottostante riconoscendo i vari tipi di discorso (indica la lettera che contrassegna le varie citazioni).

- «Sarebbe davvero una bellezza» pensava tra sé la Korobocka «se venisse da me a comprar per il governo la farina e il bestiame». (Gogol, *Le anime morte*)
- Ah, come doveva godersi la festa tutta quella gente che comprava il torrone e si strascinava stanca e sonnacchiosa per le vie ad aspettare il Re... (Verga, *Cos'è il Re*)
- Egli rispose che aveva avuto già la fortuna, casualmente, di farne la conoscenza; e cercò di aggiungere ancora qualche cosa... (Gogol, *Le anime morte*)
- «Lo vedete quel che mangio io? – rispondeva lui – pane e cipolla! e sì che ho i magazzini pieni zeppi, e sono il padrone di tutta questa roba». (Verga, *La roba*)

1. discorso indiretto:
2. discorso indiretto libero:
3. discorso diretto:
4. monologo interiore:

6 Individua a quale tipo di inizio corrisponde il seguente brano, tratto dal romanzo *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*, di R.L. Stevenson:

L'avvocato Utterson era un uomo dall'aspetto ispido e rude, mai illuminato da un sorriso; freddo, scarno e imbarazzato nel parlare; guardingo nei sentimenti; magro, lungo, polveroso, tetro, eppure in qualche modo amabile.

- Descrittivo.
- In medias res*.
- Narrativo.

Abilità

Leggi il seguente brano, tratto da *I tre moschettieri* di A. Dumas, e rispondi alle domande successive.

Un giovanotto... – tracciamo il suo ritratto con un sol tratto di penna: – figuratevi un don Chisciotte di diciott'anni; un don Chisciotte senza corsetto, senza elmo e senza cosciali; un don Chisciotte

rivestito con un saio di lana, il cui color turchino si era trasformato in un miscuglio incomprensibile di fondo di vino e di azzurro celeste. Il suo viso era lungo e bruno; gli zigomi delle guance sporgenti, segno di astuzia; i muscoli mascellari enormemente sviluppati, contrassegno infallibile per riconoscere il guascone, anche senza il berretto. Ma il nostro giovanotto portava un berretto ornato da una specie di piuma: aveva l'occhio aperto ed intelligente, il naso un po' all'insù, ma disegnato finemente; era troppo grande per essere un fanciullo, troppo piccolo per essere uomo, un occhio poco esercitato lo avrebbe preso per il figlio di un fittavolo in viaggio, se egli non avesse avuto una lunga spada, che appesa ad un pendaglio di pelle gli batteva sui polpacci quando era in piedi, e sul pelo arricciato della cavalcatura quando era a cavallo.

7 Il personaggio di D'Artagnan è introdotto:

- a. dal narratore.
- b. da un altro personaggio.
- c. da se stesso.

8 Si tratta di una presentazione:

- a. diretta.
- b. indiretta.

9 Completa lo schema sottostante collegando a ciascuna caratteristica del personaggio gli elementi del testo che la rivelano:

- | | | | |
|----|--------------------|----|--------------------|
| a. | intelligenza | X. | muscoli mascellari |
| b. | coraggio | Y. | zigomi sporgenti |
| c. | condizione sociale | Z. | abbigliamento |

10 Quale degli aspetti indicati nell'esercizio precedente prevale sugli altri?

.....

11 Fin dalle prime righe del romanzo, il lettore può farsi un'idea dell'estrazione sociale di D'Artagnan; da quale tipo di famiglia ti sembra provenire il personaggio?

- a. Umile.
- b. Benestante.

Leggi la seguente fiaba russa, quindi rispondi alle domande.

Aleksandr Afanasjev **Giovannino**

Noi diciamo d'essere intelligenti, ma i vecchi discutono: no, noi eravamo più intelligenti di voi; e la fiaba racconta che quando i nostri nonni non studiavano ancora, i bisnonni non erano neppure nati, viveva in un certo reame un vecchino, che aveva insegnato a leggere e scrivere ai suoi tre figli, e che aveva fatto loro conoscere tutte le cose dei libri. – Be', figlioli! – diceva loro, – quando io morirò, voi verrete a leggere sulla mia tomba. – Bene, bene, babbino! – rispondevano loro.

I due fratelli maggiori erano dei bei giovani, grandi e grossi! ma il più piccolo, Giovannino, era assai meno bello, sembrava un ragazzo non cresciuto, un paperino spelacchiato. Il vecchio padre morì. In quello stesso tempo arrivò la notizia dallo zar che sua figlia, la principessa Elena la Bella, si era fatta costruire un tempio con dodici pilastri e con dodici cerchi, e seduta in quel tempio, su un alto trono, aspettava lo sposo: quel prode giovanotto che con un cavallo volante, con un sol volteggio sarebbe arrivato a baciarla sulle labbra. Tutta la gioventù si mise in agitazione, si lasciava, si pettinava, pensando: a chi toccherà tale onore? – Fratelli, – disse Giovannino, – nostro padre è morto; chi di noi va a leggere sulla tomba? – Ci vada chi ne ha voglia! – risposero i fratelli: andò Giovannino. Loro invece non facevano che andare a cavallo, arricciarsi i capelli, piegarsi i baffi, far gli spavaldi...

Arrivò un'altra notte. – Fratelli! io ho letto, – disse Giovannino, – ora è il vostro turno, chi andrà? – Se ne hai voglia, leggi pure, ma non stare a infastidirci. – Col cappello spavaldamente gettato

all'indietro, gridando e vociando essi si precipitarono di volo a far baldoria nei campi aperti. Giovannino andò di nuovo a leggere, e così la terza notte. Intanto i fratelli allenarono i cavalli, si pettinarono i baffi, preparandosi a mettere alla prova – se non oggi, domani – le proprie prodezze sotto gli occhi di Elena la Bella. «Il fratello minore no, – pensano, – cosa vuoi che faccia! umilierebbe anche noi e farebbe ridere la gente; andiamo da soli». Partirono; ma Giovannino aveva una gran voglia di vedere la principessa Elena la Bella; pianse, pianse amaramente, poi si recò alla tomba del padre. Nella sua bara il padre lo senti, uscì e andò da lui, si scaccia dalla fronte l'umida terra, e dice: – Non affliggerti Giovannino, io porrò rimedio alla tua tristezza. Subito il vecchio si raddrizzò tutto, fischiò come un usignolo, gridò con voce possente; ed ecco sbucar fuori di corsa un cavallo: trema la terra, dalle orecchie e dalle narici s'alza una fiamma; con un volteggio s'arrestò dinanzi al vecchio, e fermo come un sasso chiese: – Cosa comandi? – Giovannino sgusciò dentro un orecchio del cavallo, uscì dall'altro, e si fece un così bel giovane da non poter raccontare, né descrivere con la penna! Salì a cavallo, poggiò le mani sui fianchi e volò come un falco, dritto agli appartamenti della principessa Elena. Presa la rincorsa, saltò: non raggiunse i due anelli; si volse di nuovo, vola, scatta: mancò ancora un anello; rifece il giro, prese la rincorsa, come un falco saettò dinanzi agli occhi, prese la mira giusta e scoccò un bacio dritto sulle labbra di Elena la Bella! – Chi è? chi è? prendilo! prendilo! – ma già era scomparso! Galoppa alla tomba del padre, spinge il cavallo nei liberi campi, fa un inchino fino a terra, e chiede consiglio al genitore. Il padre lo consigliò. Giovannino tornò a casa, come se niente fosse; i fratelli raccontano dove sono stati; cosa han veduto; ma lui fa come se lo sentisse per la prima volta. Il giorno seguente c'è di nuovo adunata; nobili e boiari¹ si raccolgono nelle sale principesche, tanti che non si riesce a vederli tutti! I fratelli più grandi andarono; anche il minore andò, a piedi, modesto, tranquillo, come se non fosse stato lui a baciare la principessa, e sedette in un angolino remoto. La principessa Elena domanda del fidanzato, ella vuol mostrarlo a tutto il mondo, vuol dargli metà del suo reame; ma il fidanzato non compare! Lo cercano fra i boiari, fra i generali, dappertutto: niente! E Giovannino, sorride, e aspetta che la fidanzata venga da lui. – S'è innamorata di me che ero bello, mi ami ora anche in semplice caffettano² –. Allora lei si alzò, girò attorno il suo limpido sguardo, guardò tutti, lo vide e riconobbe il suo sposo, lo fece sedere accanto a sé e subito si celebrarono le nozze; ed egli, Dio mio! che uomo intelligente e fiero divenne, e quanto bello!... Siede a volte sul cavallo volante, si aggiusta il berretto, si mette le mani ai fianchi: un re, un vero re! Lo guardi, e non penseresti mai che è il Giovannino d'una volta.

(da A.N. Afanasjev, *Antiche fiabe russe*, Einaudi)

12 Completa il seguente schema relativo alla fiaba che hai letto; precisa inoltre, per ciascun personaggio, se le sue caratteristiche lo rendono statico o dinamico:

	STATICO	DINAMICO
<i>Protagonista:</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>Antagonista:</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>Oggetto del desiderio:</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>Aiutante:</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>Destinatore:</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>Destinatario:</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

13 Individua per ognuno di questi personaggi almeno tre aggettivi che ne sintetizzino gli aspetti più significativi:

Giovannino:

Fratelli:

Principessa:

Padre:

14 Osserva i tempi dei verbi: quali vengono usati? Come spieghi l'alternanza di tempi al presente e al passato? Che funzione ha?

.....

.....

15 In quali spazi si svolge la vicenda (suddividili in aperti e chiusi)? Quali vengono descritti in modo più preciso?

.....

.....

.....

.....

16 Quale dei seguenti proverbi può più efficacemente sintetizzare il significato della fiaba?

- a. Chi troppo vuole nulla stringe.
- b. A caval donato non si guarda in bocca.
- c. Non è l'abito che fa il monaco.